

Solita ricetta

Perfino l'Ocse vuole imporci la patrimoniale

Nel rapporto dedicato al nostro Paese, l'organizzazione chiede di aumentare le tasse su immobili e successioni

MICHELE ZACCARDI

■ L'Ocse suggerisce all'Italia di introdurre nuove patrimoniali. Nel rapporto dedicato al nostro Paese dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo, spunta infatti l'idea di aumentare le tasse sugli immobili e le successioni. Così, dopo la Fornero, che nei giorni scorsi era intervenuta sulla questione, ad alimentare il dibattito sulle imposte sulla ricchezza arriva pure l'Ocse.

Come si legge nello "Studio economico sull'Italia" pubblicato ieri, «lo spostamento dell'imposizione dal lavoro alle successioni e ai beni immobili renderebbe il mix fiscale più favorevole alla crescita, consentendo al contempo di incrementare le entrate». Una proposta che ha immediatamente scatenato una levata di scudi a destra e grida di giubilo a sinistra. «Forza Italia ritiene assurda e provocatoria questa ipotesi» ha affermato il capogruppo di Fi al Senato, Maurizio Gasparri. «La casa degli italiani non si tocca» ha aggiunto, «se lo metta bene in testa chi pensa di colpire il patrimonio dei nostri cittadini». Stessa posizione espressa dal presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa: «L'Ocse (come il Fmi e la Commissione Ue) insiste nella sua cantilena. Smetterà di farlo solo quando, come diceva Margaret Thatcher, i "soldi degli altri" finiranno».

Del resto, come evidenziato da un recente studio della Cgia di Mestre, in Italia le patrimoniali sono una decina e garantiscono un gettito per lo Stato di 50 miliardi all'anno, pari al 2,6% del Pil, il doppio rispetto ai valori del 1990,

quando si incassarono poco più di 9 miliardi. Secondo Unimpresa, gli immobili sono già gravati da una tassazione elevata «con circa 30 miliardi di euro di gettito tributario, mentre si dimentica che buona parte dei risparmi e degli investimenti, comunque soggetti a tributi specifici, sono reddito già tassato dall'Irpef».

Nel suo rapporto, l'Ocse - che stima per quest'anno per l'Italia una crescita identica a quella del 2023, ovvero dello 0,7%, e dell'1,2% per il prossimo - propone una serie di misure per rilanciare la produttività e quindi l'economia. L'obiettivo principale per il nostro Paese, secondo l'organizzazione, dev'essere la riduzione del debito. Per raggiungerlo, occorre «contenere l'aumento della spesa» pubblica, salvaguardando quella per gli investimenti. Nel dettaglio, si legge, «è necessario riformare il sistema pensionistico, in particolare al fine di ridurre la pressione sulla spesa derivante dalle pensioni elevate».

Per decarbonizzare l'economia, l'Ocse consiglia poi di incrementare le accise sui combustibili fossili e di promuovere «la diffusione dei veicoli elettrici». Non solo. Sempre per ridurre le emissioni occorre «riqualificare il patrimonio immobiliare». Non certo attraverso il Superbonus, definito «regressivo e inefficiente», ma con sostegni mirati per le classi meno abbienti. Ma soprattutto con altre tasse: «L'adozione di misure normative o l'introduzione di imposte più elevate per la locazione di proprietà inefficienti sotto il profilo energetico incoraggerebbero le ristrutturazioni finalizzate all'efficienza energetica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9244 - L.1979 - T.1746

